Anno IV. N. 108 | Udine, Venerdì-Sabato 13-14 Maggio 1881 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

Fra l'umiliazione e la guerra

Sotto questo titolo il *Secolo* di Milano pubblica un articolo, che riproduciamo perchè si vegga a quale stato è ridotta l'Italia per mano di quel liberalismo che si vantava di voler farla grande, forte, rispettata, potente tenendola lontana dalla fede e dalle gloriose tradizioni dei maggiori, che la resero un tempo invidiata dalle altre nazioni.

Il *Secolo* mette in evidenza le tristi condizioni in cui si trova il nostro paese, ma quai rimedii suggerisce?

La nazione armata! Ecco il sogno del diario milanese che fa dipendere la prosperità dell'Italia dalla forza materiale. Ma a che valgono gli eserciti siano pur numerosi ed agguerriti quando non li scorti la Religione che infonda loro il coraggio, l'abnegazione, che incuori il soldato ad affrontare coraggiosamente la morte colla speranza di una vita migliore? quando i popoli che son chiamati a difender la patria vengono cresciuti nella irreligione, nell'ateismo, nella scostumatezza che infrollisce il corpo, inebetisce lo spirito, smorza il coraggio e rende l'uomo impotente ad operar alcunchè di bene in pro della patria?

Ma ascoltiamo il *Secolo*, chè l'argomento ci trarrebbe a troppe riflessioni che la ristrettezza dello spazio ci impedisce oggi di estendere.

Il ministero (scrive) non sapendo più che cosa potrebbe rispondere a nuove interpellanze sugli affari franco-tunisini chiama a raccolta i suoi fidi, e si raccomanda a quei medesimi dei quali fino a poco tempo fa aveva spregiato l'appoggio.

Il ministero chiede consigli a quelli ai quali egli avrebbe dovuto servire di guida, di centro e di bandiera.

Ma la situazione creata dagli avvenimenti è tale, che qualunque consiglio più saggio oggi giunge troppo tardi, nessuna risoluzione essendo ormai possibile, senza dar cozzo in questa tremenda alternativa: o l'umiliazione o la guerra.

La circolare del ministro degli esteri di Francia, dice a chiare note, senza pur nominarci, che la spedizione tunisina, più che contro il bey, è fatta contro la politica che il governo italiano voleva far prevalere al Bardo in danno degli interessi francesi.

Or chi oserebbe suggerire a Cairoli di rispondere al Barthelemy Saint-Hilaire in quello stile che la diplomazia consente, quando ognuno sa che qualunque più eloquente risposta non farebbe recedere il governo francese dalla via in cui s'è messo?

Sarebbe dignitosa, conveniente una polemica fra i due governi, quando un di essi ha già raggiunto quasi interamente lo scopo a cui agognava, e l'altro non potrebbe fare che delle sterili proteste?

Questo diciamo basati sull'ipotesi, che il governo francese accusi a torto il governo italiano di aver fatto a Tunisi una politica di ostilità alla Francia; peggio sarebbe se nelle accuse fatte al governo italiano ci fosse un fondo di verità.

Ricevere la botta fingendosi di non accorgersene, trangugiare in silenzio le bieche imputazioni che ci son fatte, avere gridato per oltre un mese contro il linguaggio irritante della stampa francese, ed oggi piegare il capo dinnanzi al tono altezzoso del ministro Saint-Hilaire, questa, girala o rigirala fin che si vuole, è un'umiliazione delle più amare e scottanti.

Dunque la guerra?

Ma la guerra nelle condizioni politiche, economiche e militari in cui si trova l'Italia sarebbe un disastro.

Ben vediamo che da più settimane giornalisti e deputati che bismarcheggiano, soffiando nel sentimento popolare, vorrebbero spingervi governo e paese.

Ma le guerre non si fanno all'improvviso; si preparano di lunga mano materialmente e moralmente; e quando c'è la certezza di mettere le maggiori probabilità di vittoria nel piatto della bilancia a proprio profitto, si intimano o si accettano, per difendere il proprio buon diritto.

La Prussia impiegò oltre quarant'anni per preparare il suo esercito alla vittoria, e fino al momento in cui non si sentì abbastanza forte da cacciare per sempre l'Austria dalla Confederazione, lasciò ch'essa spadroneggiasse in Germania, si ritirò perfino da Olmütz dinanzi alle austriache intimazioni.

Pochi anni dopo il sole di Sadowa illuminava le vittoriose sue armi, ed oggi non casca foglia nel campo della diplomazia europea senza il beneplacito della Germania.

Da parecchi anni noi andiamo qui inutilmente ripetendo che il nostro sistema militare non è che una grande mistificazione; ha i difetti del sistema antico senza i vantaggi che derivano dalla forza delle tradizioni; non ha del sistema democratico della nazione armata il numero, e neppure l'educazione militare generalizzata e coordinata alle istituzioni civili.

Oggi stesso, dopo tanti anni che lo chiediamo con patriottica insistenza, pende dinnanzi alla Camera un progetto sul tiro nazionale, il quale più che incoraggiare l'esercizio del tiro, tende quasi a restringerlo.

C'è dunque in Italia qualche cosa di fatale, al disopra del Parlamento e dei ministri, che mantiene l'Italia in uno stato di perpetua impotenza. E i deputati e i giornalisti che oggi gridano, ed han ragione, alla dignità italiana offesa, all'onor nazionale ferito, dovrebbero cercarne la causa, non fuori di noi, ma in noi; non nella Francia o in Tunisia, ma in Roma.

Oggi tutti sentono il sangue ribollire nelle vene, e la guerra sembrerebbe il minore dei mali per toglierci l'umiliazione che ci pesa sul capo, ma come tutti gli altri sarà anche questo un fuoco fatuo; passato il momento increscioso o doloroso, tutti torneranno alle solite spensieratezze ai ripicchi giornalistici, alle lotte politiche, e del più importante dei problemi per l'avvenire di una nazione, quello della difesa, non si occuperanno che tre o quattro giornali. *Vox clamantis in deserto.*

IL MATRIMONIO DELL'ARCIDUCA RODOLFO
COLLA
PRINCIPESSA STEFANIA

Solenne ingresso della Principessa Stefania

La via trionfale del Teresiano sino al Palazzo di Corte, era, pel solenne ingresso della Principessa Stefania, addobbata in modo che mai più eguale. Nessuna casa, lungo tutta la strada, che non fosse adorna di bandiere, fiori e tappeti; un effetto magnifico faceva l'edifizio fantastico sull'Elisabethbrücke e la piazza festiva; — imponente presentavasi la parte della Ring per la quale doveva passare il corteggio; numerosi balconi di vari palazzi erano magnificamente addobbati. Dalle ore 9 in poi tutta la via trionfale era piena di una fitta spalliera di popolo, che di minuto in minuto diventava più fitta, e rendeva impossibile il passaggio, cosicchè alle ore 11 e mezzo tutte le tribune erano occupate, e la via era fiancheggiata da una muraglia di uomini. Alle ore 11 convennero al Teresiano quelli che dovevano prender parte al corteggio, e i seguiti destinati al ricevimento della Principessa Sposa. Alle ore 12 presto posto, in carrozza di Corte a sei cavalli la Principessa Stefania colla Regina del Belgio, dal castello di Schöobrunn dirigendosi al Teresiano; presso all'arco trionfale in Maidling v'erano le Rappresentanze dei sobborghi occidentali e 150 fanciulle bianco-vestite per fare omaggio alla Principessa.

Frammezzo ad entusiastiche grida di evviva, la Principessa passò l'arco trionfale mentre le fanciulle spargevano fiori. Arrivate al Teresiano, ricevettero gli ossequi dei consiglieri intimi e ciambellani ivi convenuti e delle sei dame di palazzo di servizio. Mentre la Principessa faceva la sua *toilette* per l'ingresso alla Corte, il corteggio andava ordinandosi. La carrozza di gala è uno splendido lavoro di stile barocco, di cui non si trova il simile che a Madrid e Versailles. L'interno è tappezzato di velluto cremisi ed ornato di frangie di oro, e la parte superiore tutta intessuta e quasi coperta di verzura artificiale. Dal centro del coperto, che ha la forma di un baldacchino, sorge una corona dorata, di fino lavoro, tempestata di gemme. Ai quattro angoli figurano dei fregi dorati di fiori e tralci di viti. La carrozza, è tutto all'intorno, chiusa con finissimi cristali veneziani. Le colonnette laterali sono tutte di un ricchissimo lavoro d'intaglio. La carrozza era tirata da sei focosi leardi, con finimenti riccamente guarniti d'oro e di velluto cremisi. La Principessa Sposa vestiva un abito di raso rosa, con guarnizione di rose al petto, e portava un diadema di brillanti.

Entusiastici applausi scoppiarono quando essa in compagnia della Regina madre, salì nella carrozza. La testa del corteggio, ordinata secondo il programma, arrivò, alle ore 1 e un quarto, sul piazzale della festa. Al suo apparire scoppiarono grida di giubilo da una folla che si numerava a diecine di migliaia, e dalle tribune e dalle finestre si agitavano i cappelli e si sventolavano i fazzoletti.

Sotto l'arco trionfale dell'Elisabethbrüke il Borgamastro, staccandosi dalla Rappresentanza comunale, tenne, per la portiera aperta della carrozza, la sua allocuzione in nome della città di Vienna. La Regina dei Belgi, ringraziando con poche parole, disse di riconoscere nuovamente la sua Vienna. La Principessa era tanto profondamente commossa, che non potè pronunziare che poche parole di ringraziamento.

Al procedere dello splendido corteggio verso la Corte, si rinnovarono le manifestazioni di giubilo. Arrivato al palazzo, la Principessa e la Regina dei Belgi, seguite dal granmaggiordomo e dalle dame di palazzo, si recarono nella Sala degli Specchi, dove erano attese dall'Imperatore, dal Principe Ereditario e dal Re dei Belgi. Intanto, nel cortile del palazzo, il corteggio si scioglieva nell'ordine prestabilito.

La celebrazione del matrimonio

Alle ore 8 1[4 del mattino il principe imperiale e la principessa Stefania si recarono nella Cappella di Corte e si confessarono al parroco di Corte D. Mayer. Durante questo tempo l'Imperatore e l'Imperatrice come pure il Re e la Regina dei Belgi assistevano negli oratori ad una messa bassa. All'ultima parte della messa, cioè alla comunione, gli eccelsi sposi ricevettero il SS. Sacramento.

Verso le ore 10 si radunarono negli appartamenti di Corte i personaggi che dovevano assistere alla cerimonia.

Alle ore 11, i Sovrani, nonchè gli sposi e gli altri personaggi, radunati nella sala degli Specchi, si recarono col corteggio in chiesa.

Il corteggio passò per l'appartamento occupato dalle I. R. guardie del corpo, pell'andito degli Agostiniani, nell'ordine seguente:

Due forieri di Corte, due paggi, due forieri di Camera, gli scalchi, i ciambellani, i consiglieri intimi, i cavalieri dell'ordine del Toson d'oro (con la collana), i supremi uffici di Corte.

I signori Arciduchi in unione agli Eccelsi personaggi esteri a due a due accompagnati dai rispettivi gran maggiordomi o dai loro sostituti. Sua Altezza Imperiale e Reale il Principe Ereditario Arciduca Rodolfo, con a fianco il suo gran maggiordomo. Sua Maestà Imperiale e Reale Apostolica, e Sua Maestà il Re dei Belgi circondati dall'I. R. gran ciambellano, dagl'II. e RR. capitani delle guardie del corpo, dall'aiutante generale, e dai signori della Corte belga; l'Imperatrice, la Regina dei Belgi, e tra Esse:

Sua Altezza Reale la Sposa, Principessa Stefania del Belgio; le Principesse estere, unite alle LL. AA. le signore Arciduchesse, a due a due. I granmaggiordomi delle Augeste signore formavano l'accompagnamento ai lati. Le granmaggiordome e le dame di palazzo di servizio formavano la chiusa. Nell'appartamento interno ed in chiesa lo strascico delle Loro Maestà era portato dalle granmaggiordome, negli altri luoghi da due paggi, e da un paggio quello delle altre Serenissime signore.

L'andito degli Agostiniani era occupato dall'I. R. guardia dei Trabanti e dalle I. R. guardie del corpo a cavallo; nell'atrio della chiesa faceva spalliera la I. R. guardia degli Arcieri e la R. guardia nobile ungherese.

Giunti alla chiesa i signori del seguito si recavano immediatamente ai posti loro assegnati.

Alla porta della chiesa il Cardinale Principe Arcivescovo di Praga, quale pontificante, riceve la Corte Sovrana con l'asperges che presentò alle Loro Maestà ed ai Serenissimi Sposi, dopodichè le precedette col clero assistente all'altare. All'entrare delle Loro Maestà in chiesa, i trombettieri di Corte ne diedero l'annunzio. I paggi, che si fermarono all'ingresso della chiesa passano gli strascichi a mano delle granmaggiordome. Le Loro Maestà si recarono ai posti preparati sotto il baldacchino dal lato del Vangelo; gli Sposi — la Sposa a sinistra — si recarono all'inginocchiatoio collocato innanzi all'altare maggiore sino al quale furono accompagnati dalle Loro Maestà. Gli altri personaggi e l'accompagnamento presero i posti assegnati.

L'attuale granmaggiordoma stese lo strascico della Sposa sulla sedia a bracciuoli, e rimase addietro fuori del tappeto presso i granmaggiordomi dei Serenissimi Sposi. La parte maschile del corteggio delle Loro Maestà prese posto presso il Trono.

La chiesa degli Agostiniani era zeppa e tutti gli occhi erano rivolti agli sposi. Il principe Rodolfo vestiva l'uniforme di gala di maggior generale colla fascia dell'ordine belga di Leopoldo e si presentò nella chiesa in mezzo all'Imperatore in uniforme di maresciallo ed il Re del Belgio in uniforme di colonnello austriaco. Entrambi portavano al collo l'ordine del Toson d'oro. La sposa entrò in mezzo all'Imperatrice e la Regina dei Belgi. La principessa Stefania somigliava a tutte le ragazze che vanno a marito sia che esse vengano da un palazzo reale oppure da una capanna di contadini: essa era cioè pallidissima ed un po' nervosa, ma sempre graziosissima.

Durante la benedizione degli anelli parve che la sposa chinata sul suo inginocchiatojo piangesse. Finita la loro preghiera gli sposi s'alzarono. Il silenzio che regnava nella chiesa era profondissimo. Il principe e la

principessa si mossero verso il trono dei loro genitori, s'inchinarono profondamente e salirono i gradini dell'altare maggiore seguiti a breve distanza dai maggiordomi conti Bombelles, vander Straeten e la contessa Ionghe d'Ardoye.

Il Cardinale principe Schwarzemberg pronunziò allora il discorso nuziale.

« Ventisette anni or sono, disse egli, un popolo commosso a questo stesso altare si prostrava chiedendo la benedizione di Dio sopra il nodo che univa l'amato Imperatore d'Austria ad una giovane, bella e felice sposa. Nel senso cristiano la santità del matrimonio è cosa solenne, imperocchè secondo le parole dell'Apostolo il matrimonio è l'immagine dei rapporti fra Cristo e la Chiesa. Allo stesso modo con cui Cristo amò la Chiesa con tutta l'anima sua, ne fece un tutto con sè stesso e per essa andò a morte con animo sereno e suggellò la sua fedeltà ad essa oltre il sepolcro, il marito deve amare la moglie, onorarla, proteggerla, provvedere ai suoi bisogni, ed assisterla in tutto. E dal suo canto anche la moglie deve onorare il marito e cercare di alleggerirgli con fedele sommessione le cure ed i dolori della vita. Il matrimonio non è, come spesso il mondo pensa, un contratto che stipula soltanto i diritti fra marito e moglie, ma un mistero dell'intimo dell'animo che unisce in modo indissolubile gli sposi. E siccome vi sono doveri tanto grandi da compiere, il Signore concede in questo Sacramento la sua grazia. Gli obblighi del matrimonio sono uguali per poveri e ricchi, per chi sta in alto e per chi sta in basso: epperò è uguale la grazia per tutti.

La sacra scrittura dice che molto sarà chiesto a chi molto fu dato, e così il principe ereditario d'Austria, fedele alle tradizioni della sua eccelsa dinastia, entra nel legame del matrimonio coi sentimenti i quali provano quanto egli sia compreso dalla santità del suo giuramento. La miglior preparazione per quest'ora solenne fu il pellegrinaggio al Santo Sepolcro dove il principe piegò il suo ginocchio davanti al Re dei Re e depose i suoi doni e quelli della sua sposa sulla terra santa come sacrificio di devozione e di fede. — Le preghiere di milioni si uniscono oggi in Austria per intercedere felicità e benedizione dall'alto sopra l'unione che sta per compiersi, felicità e benedizione sugli sposi, sulla Casa imperiale e sui popoli dell'Austria. »

Allorché il Cardinale ebbe finito, discese i gradini dell'altare e si avvicinò agli sposi. Il parroco di Corte consegnò sopra un vassojo d'oro gli anelli e mentre il principe lo poneva all'annulare della mano destra della sposa, questa lo pose all'annulare sinistro del marito. Il cardinale pose quindi agli sposi le domande di rito alle quali entrambi risposero ad alta voce con un sì molto deciso, gli sposi si strinsero quindi le mani che il cardinale avvolse con la sacra stola, quindi procedette alla benedizione pronunziando in tedesco ed in latino il *Coniungo vos in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti*. Appena il cardinale ebbe finito, gli antichi maggiordomi si ritirarono e presero il loro posto i nuovi, nelle persone del conte Palffy e della contessa Silta Nostiz.

Fu in questo momento che si poterono vedere in viso gli sposi; il viso del principe imperiale era coperto di rossore ed eccitato, l'arciduchessa Stefania era pallidissima e gli occhi portavan tracce delle recentissime lacrime; frattanto al di fuori della chiesa *tuonavano le salve* dell'artiglierie e della fanteria, mentre tutte le campane delle chiese della capitale risuonavano a festa. Dopo breve preghiera il cardinale asperse gli sposi di acqua benedetta e il Pontificante intonò il *Te Deum*. Finita questa funzione ed impartita la benedizione Pontificale il principe imperiale e sua moglie si avanzarono verso l'Imperatore.

Francesco Giuseppe abbracciò e baciò il figlio, impresse pure un bacio sulla fronte della sua nuora; gli stessi abbracci furono dati agli sposi dal Re e dalla Regina del Belgio. Fu specialmente osservato con quale affetto l'Imperatrice strinse al petto la nuora baciandola una dozzina di volte.

La Corte abbandonò quindi la chiesa nello stesso ordine nel quale era venuta.

Al tocco gli sposi tennero circolo nella gran sala di cerimonie del Castello Imperiale, e ricevettero tutti gli alti personaggi che assistettero alle feste nuziali.

Alle cinque ebbe luogo il pranzo di famiglia, al quale assistevano, oltre che i Sovrani, ed i nuovi sposi, i Principi Leopoldo e Gisella di Baviera, la Principessa Clementina, sorella della sposa, le Arciduchesse Maria Valeria, Maria Teresa, Elisabetta, Clotilde e Dorotea, il conte e la contessa di Fiandra e gli Arciduchi Carlo Lodovico, Vittorio e Giuseppe. Alle sette ebbe fine il pranzo ed un quarto d'ora dopo, i novelli sposi partirono in semplice carrozza chiusa di Corte, per Laxenburg. Lungo il tragitto la folla era enorme e gli applausi entusiastici. Fino ad un certo punto riescì alla carrozza di traversare la folla, ma poi essendo impossibile di avanzare, il Principe Imperiale dovette ordinare di cambiare strada per giungere al destino. Gli sposi arrivarono alle nove salutati dalle acclamazioni assordanti della folla. Il Principe Imperiale scese di carrozza aiutando con ambe le braccia, la sua giovane sposa a fare lo stesso. I Principi si recarono quindi nei loro appartamenti al primo piano della corte azzurra, che in vista del tempo molto rigido, erano stati riscaldati, e dopo aver preso il The, assieme alle poche persone del loro seguito, si ritirarono.

Il Vestito della sposa

Al momento della cerimonia religiosa la Principessa Stefania portava un vestito che dicono essere una meraviglia di lavoro. E' fatto in stoffa d'argento tutto coperto di ricami che rappresentano dei rami di olivo, foglie di quercia e fiori di arancio di mirto e rose. Lo strascico misura quattro metri e mezzo di lunghezza, è ricamato da una *ruche* di satin, che sostiene un pizzo d'argento della larghezza di cinquanta centimetri; il davanti della sottana è tutto coperto di pizzi di Malines fatti eseguire appositamente per questa occasione.

In occasione delle nozze del figlio, S. M. l'Imperatore d'Austria ha destinato 100,000 fiorini in titoli di rendita 5 per cento destinati ad alimentare in perpetuo dieci posti gratuiti negli istituti d'educazione per figli di ufficiali di Hernals ed Oedenburg col titolo: *fondazione Rodolfo-Stefania.*

S. M. ha poi condonata o diminuita la pena a 331 condannati.

Una nobile protesta

Era serbato all'amministrazione dei liberali d'Inghilterra di abbassare il Parlamento fino a fargli riconoscere l'ateismo come culto dello Stato. Il deputato di Northampton ha vinto, l'ateo, e Gladstone suggellerà questo atto di suprema e scandalosa vigliaccheria proponendo all'approvazione della Camera un disegno di legge che autorizzi tutti i deputati a sostituire al giuramento di uso una semplice affermazione a loro scelta.

Era bello che da qualche nobile petto uscisse una voce solenne di protesta, e questa voce è uscita da un petto cattolico, dal petto di uno de' grandi dignitari della Chiesa cattolica in Inghilterra.

In un magnifico sermone che il Cardinale Manning pronunziò la mattina del 3 del corrente mese, inaugurando la nuova Chiesa cattolica di Bath, questi esclamò:

« Io non voleva parlar di politica, ma vi ha una cosa che non posso passare sotto silenzio. Ieri a mezza notte fu espresso il desiderio, fu proposto di cancellare dalla nostra legislazione *l'ultimo pegno, il segno* ultimo di autorità, la quale riposa sulla credenza in Dio, e sulla obbedienza alla sua legge. Era l'Inghilterra altra volta una monarchia cattolica in tutta la perfezione dell'unità di uno Stato cattolico; ma l'unità del popolo cattolico è stata spezzata, ed è discesa ad essere una repubblica cristiana, divisa dalla religione, unita nondimeno dalla legge dello Stato. È discesa ancora di un altro gradino, ricevendo nel suo corpo legislativo coloro che rigettavano la fede in Gesù Cristo, i giudei. Nondimeno credeva profondamente nel Dio di Israele, nella rivelazione dell'antico testamento, nella morale che questo insegna, in tutte le obbligazioni, in tutti i doveri, che prescrive verso l'autorità dei genitori, e dei superiori spirituali e temporali.

« Quei medesimi i quali pretendevano, che ad un cristiano non era permesso di giurare, erano autorizzati per rispetto alla libertà di loro coscienza di sostituire al giuramento un'affermazione che equivalesse ad un giuramento, perchè questa riposava sul convincimento, che Dio è la verità stessa, e che però condanna la menzogna. Ma oggi a che siamo noi mai giunti? Si propone di far fare le leggi per la cristiana Inghilterra, le leggi per la cattolica Irlanda da uomini che non sono neppur tenuti di professare una credenza qualunque all'esistenza di Dio, del Giudice eterno della legge morale... Il mondo cristiano fa naufragio da tutte le parti, si spezza, si dissolve. Le nazioni cristiane rinunciano alla legge, alla fede cristiana; ma in mezzo all'universale confusione la Chiesa di Gesù Cristo estende ed aumenta la sua potenza in un modo sempre più manifesto agli occhi del mondo ».

L'Opera della Propagazione della Fede nel 1880

L'ultimo numero degli *Annali della Propagazione della Fede* pubblica il Resoconto delle offerte raccolte a beneficio dell'Opera nel 1880. Riproduciamo il riassunto generale:

EUROPA		
Diocesi della Francia	L.	4,211,942.26
» dell'Italia	»	330,991.53
» dell'Alsazia-Lorena	»	245,784.45
» della Germania	»	374,562.97
» del Belgio	»	325,173.70
» della Spagna	»	9,556.10
» delle Isole Britanniche	»	126,825.38
» del Levante	»	20,302.15
» dei Paesi Bassi	»	109,457.42
» del Portogallo	»	50,255.96
» della Polonia	»	353.46
» della Svizzera	»	60,472.77
» delle diverse regioni del Nord	»	453.50
ASIA		
Dalle varie diocesi dell'Asia	»	10,187.66
AFRICA		
Dalle varie diocesi dell'Africa	»	25,254.05
AMERICA		
Diocesi dell'America del Nord	»	95,458.10
» dell'America centrale	»	207.50
» dell'America del Sud	»	13,287.18
OCEANIA		
Dalle varie diocesi dell'Oceania	»	9,516.60
Totale	L.	6,020,039.66

Nel pubblicare queste cifre, la direzione degli *Annali* le commenta brevemente come segue:

« Le offerte raccolte nel 1880 per l'*Opera della Propagazione della Fede* raggiunsero la cifra di L. 6.020,039.66

Nel 1879 si raccolsero » 6,031,648.98

Differenza in meno nel 1880 L. 11,609.32

I calcoli umani potevano, dovevano anzi far credere ad una diminuzione più considerevole; perciò la protezione di cui Dio non ha lasciato mai di coprire l'Opera fin dal suo nascere ci sembra non sia mai stata più visibile che in quest'anno. Del resto la leggera differenza è più apparente che reale. Essa dipende unicamente dallo sviamento delle offerte a speciali destinazioni. Flagelli eccezionali che hanno colpito vaste regioni hanno prodotto uno slancio straordinario di carità.

Grazie a Dio, essi hanno cessato dal farsi sentire collo stesso rigore in parecchie missioni, e naturalmente le offerte speciali diminuirono nella stessa proporzione. Quanto alle offerte ordinarie che costituiscono il vero carattere dell'Opera, esse non hanno subito riduzione di sorta; al contrario il loro ammontare si è accresciuto.

A noi dunque non resta che di benedire la Provvidenza e *nello stesso tempo* di rivolgere un nuovo appello ai nostri benefattori. Tutti coloro, infatti, che s'interessano dei travagli dell'Apostolato e ne seguono nel mondo intiero il provvidenziale sviluppo, sentono vivamente come le nostre risorse sono insufficienti per rispondere ai bisogni del presente e alle speranze dell'avvenire. »

Società della gioventù Cattolica Italiana

Consiglio Superiore

Il Consiglio Superiore della Società della Gioventù Cattolica Italiana, che, in forza del Breve concessogli dalla S. M. di Pio IX, ha già sette volte invitati i cattolici della penisola, perchè accorressero pellegrini a venerare la *tomba* del principe degli Apostoli, anche in quest'anno rinnoverà l'appello, facendosi promotore del l'VIII pellegrinaggio italiano a Roma. Domandata a tal uopo la pontificia sanzione, il s. Padre Leone XIII si è degnato di annuire benignamente alla richiesta del Consiglio, ed ha permesso che il detto pellegrinaggio, invece di aver luogo per la festa dell'Epifania, come negli anni scorsi, si faccia nel prossimo venturo Settembre. Sicchè in tale circostanza, decorrendo ancora il tempo propizio pel santo Giubileo, i pellegrini potranno lucrare in Roma le indulgenze dal s. Padre concesse, come verrà loro significato da una nostra circolare.

Sua Santità si degnerà altresì di ricevere in solenne Udienza tutti quei cattolici d'Italia, i quali, prendendo parte al pellegrinaggio, recherannosi a farle omaggio di affetto e di gratitudine; ed il Consiglio Superiore fa voti a Dio, perchè splendida riesca allora la generale *raccolta dell'obolo* dell'amor filiale.

Roma, 11 Maggio 1881

Per la Società della G. C.

Filippo Tolli *Presidente*

Attilio Ambrosini *Segretario*

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza Farini — Seduta del 12 Maggio

Si riprende la discussione sulla riforma elettorale e lo svolgimento dei relativi ordini del giorno.

Fava svolge il suo, in cui propone che la Camera, ritenuto il progetto formulato dalla Commissione nei suoi criterii fondamentali rispondere alle attuali condizioni ed aspirazioni della Nazione, passi alla discussione degli articoli. Dice che il suffragio universale è un principio astratto che suppone l'adempimento di doveri difficilissimi e perciò inapplicabile.

Romeo svolge il suo ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo la necessità di una riforma della presente legge elettorale, che risponda alle istituzioni e alle condizioni sociali della Nazione, passa alla discussione degli articoli. »

Conviene nell'allargamento del suffragio sulla base della capacità almeno presunta, quale viene proposta, e si oppone al suffragio universale, che rappresenta soltanto la prevalenza del numero materiale.

Il seguito della discussione a domani.

Depretis risponderà lunedì alla interrogazione di Pierantoni; Miceli a quella di Branca, già annunziata.

SENATO DEL REGNO

Presidenza Tecchio — Seduta del 12 maggio

Pacchiotti termina il suo discorso di ieri ponendo a confronto Roma e le altre principali capitali di Europa e deducendone la necessità di grandi lavori igienici, edifici che facciano corrispondere sotto ogni aspetto alla nuova missione di capitale di un grande stato moderno.

Alfieri riconosce fondato in massima il progetto, però crede non si possa applicarlo nella sua forma presente.

Esamina che inconvenienti potranno derivarne allo stato ed al municipio, crede che rinviandosi il progetto per modificarlo si perderebbe poco tempo, che si guadagnerebbe assicurando e precisando meglio lo scopo finale della legge.

Gadda spiega e giustifica l'opera della commissione per il trasporto della capitale.

Cencelli dice che il principio del concorso dello stato ai lavori di Roma è già sancito dalle leggi sui lavori del Tevere, sul bonificamento dell'Agro Romano.

Giudica il concorso dovuto, se non vuolsi che le finanze del comune di Roma scadano come quelle delle altre principali città del Regno.

Ringrazia gl'iniziatori ed i fautori del progetto.

Spera che il Senato lo addotterà alla unanimità.

Moleschott si compiace che il progetto contempli la costruzione del palazzo dell'accademia delle scienze.

Constata che l'Università di Roma non manca di tutti quei musei e laboratori che vennero indicati dal Pacchiotti.

Brioschi, relatore, riassume la discussione, prega il governo prima di emanare la legge curi l'approvazione da parte del Municipio, e del Consiglio provinciale di Roma, delle modificazioni introdotte alla convenzione.

Risponde alle obbiezioni; crede verranno attriti e lungaggini dall'essersi affidata la costruzione degli edifizi governativi al Municipio; consiglia di approvare il progetto come buona dimostrazione politica e per carità verso Roma.

Baccelli fornisce spiegazioni *intorno* al Palazzo delle scienze, al policlinico, alla

votazione della accademia dei lincei, promette l'appoggio agli istituti scientifici.

Notizie diverse

— Si conferma sempre più che una crisi sia imminente: è generale la convinzione che Cairoli debba abbandonare il ministero degli esteri.

— Si fanno grandi commenti alla circolare di Barthèlemy Saint-Hilaire.

— Si assevera che il governo troverà modo di respingere le allusioni affermanti le pressioni esercitate dall'Italia in Tunisi, senza provocare complicazioni.

— Nella sinistra prevale l'avviso di evitare la discussione sulle vertenze all'estero: l'*Opinione* invece domanda che la si faccia.

— La *Commissione Generale* del bilancio ha raccomandato al Governo di porsi in grado di far fronte ad ogni eventualità.

— Una nota ufficiosa del *Diritto* dice non doversi giudicare sopra ipotesi, ma doversi anzi aspettare che il governo francese porga ragione dei suoi atti. Il governo ed il paese, aggiunge, hanno l'obbligo comune di mantenersi in un rigoroso riserbo e di vigilare, acchè non soffrano nocumento gli interessi e i diritti dell'Italia.

— Ieri si riunirono parecchi dissidenti di sinistra e di centro sotto la presidenza dell'on. Coppino.

Intervennero circa una trentina di deputati, fra cui Lacava, Laporta, Oliva, Branca, Morana.

Fu deciso di presentare alla Camera una interrogazione sugli affari di Tunisi.

La interrogazione sarà pure firmata dagli onorevoli Billia e di Rudinì.

— Una circolare dell'on. Villa sulla citazione direttissima afferma che dagli agenti non è osservata la disposizione dell'art. 46 del Codice di Procedura penale, e ricorda l'obbligo di presentare immediatamente l'arrestato al procuratore del re, e non di condurlo in carcere. Quando l'arrestato è presentato subito al procuratore del re, e tradotto immediatamente all'udienza, diventa inutile la citazione; questa è necessaria quando l'imputato non è tradotto subito in giudizio.

— Si annuncia che chiamato telegraficamente da Garibaldi l'on. Fazzari è partito da Roma per Caprera.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 9 maggio contiene:

1. R. decreto per modificazioni del R. decreto 19 aprile 1873 sull'amministrazione delle gabelle.

2. R. decreto per modificazioni ai decreti 19 novembre 1876 e 29 novembre 1877 sulle rate di custodia.

3. R. decreto che aggrega i comuni del mandamento di Pico all'ufficio del registro in Pontenauza.

4. R. decreto che nomina la Commissione per l'amministrazione al corpo delle guardie di finanza.

5. Disposizioni nel personale del genio civile.

6. Bollettino n. 16 dal 18 al 24 aprile a. c. sullo stato sanitario del bestiame nel regno d'Italia. Per la regione veneta abbiamo:

Casi di afta epizootica: 1 a Bardolino (Verona) — Casi di carbonchio: 1 a Belluno, 1 a Monselice (Verona) — Totale degli animali infetti n. 3.

ITALIA

Modena — L'altro giorno si sparse per la città che i cadaveri degli Estensi rinchiusi in casse deposte in un tombino ai Cappuccini fossero rimasti abbruciati. Quella voce era falsa. Un forestiero volendo leggere l'iscrizioni delle casse avvicinò un po' troppo il lume al tappeto che le ricopre e vi appiccò il fuoco. I PP. Cappuccini avvisati subito furono tanto solleciti a spegnere l'incendio che appena una cassa fu alquanto abbruciata lateralmente ed esternamente, un'altra appena segnata dal fumo, il cappello cardinalizio sovrapposto ai cuscini intatto, gran parte del tappeto salvato, e le altre casse intatte, insieme ai rispettivi suggelli.

Napoli — Un violento uragano scatenavasi sulle borgate Gargani e Piazza. Il torrente Gargani inondò entrambi quei due paeselli, distruggendo tutto, devastando i campi, ed obbligando le popolazioni atterrite a fuggire, cercando ricovero altrove.

Fortunatamente, in mezzo a tanta iattura, non si ebbe a deplorare vittima umana.

Oltre ai danni cagionati alle borgate Gargani e Piazza, altri rilevantissimi ne produsse l'altro torrente che attraversa l'abitato di Roccarainola, le cui acque, in parte superati e rotti gli argini, sboccarono nello abitato del Comune di Cicciano. Le strade rimasero interrotte dalla piena sempre crescente che veniva dai monti, e dalle materie alluvionali che seco portava.

Intieri seminati andarono perduti.

Perugia — Le acque cadute in questi giorni recarono gravi danni inondando specialmente la pianura di S. Egidio per lo straripamento del fosso *Maccara*. Per difetto di ponti si ebbe a deplorare la morte di un ragazzo, che avendolo voluto traversare su di una semplice trave insieme a due altri, scivolando nell'acqua fu dalla piena travolto, senza che ancora se ne sia potuto ritrovare il cadavere. Gli altri due *scamparono fortunatamente* dal *pericolo*.

Verona — A Valeggio sul Mincio due carabinieri pattugliavano per il paese, quando furono avvertiti esservi in un'osteria una *rissa. Accorsivi trovarono dei giovani avvinazzati in baruffa.* Uno dei due carabinieri, Nardulli di Foggia, trovandosi alle prese con un bracciante, chiese al compagno un revolver che questi gli sporse. Ma invece se ne impossessò il giovane bracciante e lo sparò contro il Nardulli che rimase cadavere. — L'uccisore fuggì, ma fu arrestato mentre lavorava nei campi.

Mantova — Si ha da Mantova che i Comuni di Curtatone, Quattroville, Borgoforte, Marmirolo, Goito, fino a Volta, furono colpiti dalla grandine, che arrecò danni non indifferenti alle campagne, specialmente alle Grazie e Rivolta, ove ha tutto devastato. La grandine era della grossezza di un nocciolo. L'uragano si estese anche su Gonzaga, ove si hanno pure a lamentare gravi danni.

Caserta — A Caserta è deviato il treno tra Roma e Napoli: la locomotiva e due vagoni furono rovesciati; nessun ferito.

ESTERO

Russia

A causa della critica situazione interna dell'Impero è stata prorogata la grande esposizione industriale russa che doveva farsi a Mosca.

Sempre per lo stesso motivo non venne per anco stabilita nemmeno l'epoca della incoronazione di Alessandro III.

— Si assicura che non meno di sedici mila prigionieri politici attendono la loro deportazione in Siberia; e la *Sonns- und-Montags Zeitung* annunzia che il loro trasporto dovea cominciare il giorno 10. Essi faranno il lungo viaggio in schiere da 250 fino a 600 individui.

Brasile

O Apostolo di Rio Jainero annunzia che il vescovo di quella città in una sola provincia della sua vasta Diocesi ha cresimato *dieci mila persone ed ha ricevuto l'abiura* di moltissimi frammassoni.

DIARIO SACRO

Sabato 14 Maggio

S. Basilio ves.

Cose di Casa e Varietà

Giubileo Episcopale e Sacerdotale DI SUA ECCELLENZA IL NOSTRO ARCIVESCOVO

Parroco di Marano l. 5 — Cappellano l. 1.

Mons. Giovanni Calzutti canonico custode dell'Insigne Collegiata di Cividale l. 5

Parroco di Fraforeano l. 3.50

Parrocchia del Carmine II offerta l. 3.

Clero e parrocchia di Promariacco e filiali S. Mauro e Firmano l. 4.

Il Comitato direttivo delle Feste Giubilari avverte che l'ora per l'Accademia Letteraria Musicale dalle 6 è differita alle 7 pom. e ciò in seguito a desiderio da taluni ragionevolmente espresso.

Comitato degli Ospizi marini in Udine. Come negli anni decorsi anche in questo il Comitato invoca la cooperazione dei corpi morali e di ogni ordine di cittadini all'opera santa di soccorrere i bambini scrofolosi, figli del povero, che abbisognano della cura dei bagni marini.

Nelle opere di carità, Udine rispose ognora degnamente, e ciò è di malleveria che non mancherà in questa che fra le moderne civili istituzioni è certo una delle più provvide e benefiche.

Le offerte si accetteranno dal segretario della Congregazione di Carità e presso il libraio sig. Gambierasi.

I nomi degli offerenti verranno pubblicati nei giornali di città.

Udine 13 maggio 1881.

La Presidenza.

Morte orribile. Ieri verso le 3 pom. allo scalo della nostra stazione ferroviaria, certo C. A., mentre era tutto inteso a schivarsi da due macchine che manovravano, non avvertì il sopraggiungere del treno di Venezia, onde fu investito dalla locomotiva di questo e travolto sotto le ruote. L'infelice rimase istantaneamente cadavere, avendo avuta la testa letteralmente schiacciata.

Vittime del fulmine. A Pozzuolo, ieri, verso il mezzogiorno, una povera donna assieme a sua figlia, correva dalla campagna verso il paese per fuggire il temporale che aveva cominciato con un forte scroscio di pioggia, quando un fulmine caddo loro dappresso. La figlia non avendo riportata lesione alcuna potè quasi immediatamente rialzarsi; ma quando cercò di aiutare la madre e rimettersi in piedi, si accorse che questa non era più che un cadavere. Quasi nel momento stesso un'altra donna veniva uccisa da un fulmine a S. Maria Sclaunicco.

All'Esposizione Musicale di Milano. Rileviamo dai giornali di Milano, che destano l'ammirazione dei visitatori e dei maestri di musica due organi americani presentati alla esposizione musicale internazionale dalla Ditta Stampetta e Riva di Udine. Il più piccolo dei due modelli, molto elegante e grazioso, richiama l'attenzione degli intelligenti per la robustezza e sonorità di voce unite ad un dolce e soave suono che parla al cuore in modo commoventissimo.

Il secondo, più grande a doppia tastiera e con pedaliera completa, è munito di molti registri con effetti nuovissimi e curiosissimi. Il potente suono di questo istrumento non è nulla inferiore a quello degli organi a canna verticale, usati comunemente nelle nostre chiese e li supera tutti in dolcezza.

Sappiamo che la Ditta suddetta sta apparecchiando nel proprio Stabilimento pianoforti i locali appositi per un ricco deposito di questi istrumenti americani tanto rinomati e si può esser certi che non le mancheranno committenti sì per la convenienza dei prezzi come anche perchè la Ditta suddetta è unica rappresentante in Italia della rinomata Fabbrica Estey et Comp. Brattleboro-Nord America.

Bollettino della Questura.

Nelle ultime 24 ore venne arrestato M. L. per questua illecita.

Consiglio scolastico. Alla seduta di ieri erano presenti i signori Brussi, comm. Gaetano Prefetto, presidente, Fiaschi cav. avv. Celso, Provveditore, vice presidente; Chiap dott Giuseppe, della Porta nob. Adolfo, Antonini avv. Giov. Batt., Mazzi prof. Silvio, Poletti cav. prof. Francesco, consiglieri, e Marcialis dott. Luigi, segretario.

Il consiglio approvò alcune nomine e conferme di insegnanti elementari per i Comuni di Tarcento, Palmanova e Ragogna,

deliberò raccomandarsi al Ministero per un sussidio alcune domande di Comuni, onde far fronte alle spese pel mantenimento delle loro scuole, ed altre di insegnanti per le tristi condizioni finanziarie in cui versano;

appoggiò con voto favorevole e deliberò raccomandare caldamente al Ministero la domanda della esimia insegnante presso la nostra *Scuola normale signora* Federicis Maria, onde ottenere un sussidio per recarsi a Torino e quivi ottenere la patente di maestra di ginnastica;

emise altri provvedimenti relativi ad insegnanti e stabilì invitare alcuno maestre della Provincia a presentarsi innanzi al Consiglio stesso i 27 del corr. mese onde essere sentite nelle proprie difese, contro le accuse che loro si fanno di negligenza e trascuratezza nell'adempimento dei propri doveri.

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 12 maggio 1881.

		L.	c.	a L.	c.
Frumento	all'Ett.	—	—	—	—
Granoturco	"	11	—	12	—
Segala	"	—	—	—	—
Avena	"	—	—	—	—
Sorgorosso	"	—	—	—	—
Lupini	"	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	"	14	—	16	50
" alpigiani	"	—	—	—	—
Orzo brillato	"	—	—	—	—
" in pelo	"	—	—	—	—
Miglio	"	—	—	—	—
Lenti	"	—	—	—	—
Saraceno	"	—	—	—	—
Castagne	"	—	—	—	—

Foraggi senza dazio

Fieno al quintale da L. 6.70 a L. 8.80

Combustibili con dazio

Legna forte al quintale	da L. 2.25	a L. 2.50
" dolce "	" 2.—	" 2,25
carbone "	" 6,20	" 7.—

ULTIME NOTIZIE

La *République Française* dice che sulla proposta di Raffo Genezo, ex-console inglese, arrivato a Tunisi sopra un vapore italiano si riunì al Bardo il consiglio dei ministri per discutere col bey e coi più alti funzionarii se debbano rifugiarsi nella città santa di Cairvano.

— Vi sono state parecchie scaramucce: I Francesi ebbero alcuni morti e feriti.

— Otto corazzate sono partite da Biserta, probabilmente per impedire alle corazzate turche di avvicinarsi a Tunisi.

— Si assicura che l'artiglieria e la cavalleria greca di guarnigione in Atene ricevettero l'ordine di tenersi pronte a partire pei confini, onde occupare le contrade cedute nella Tessaglia, dove la Turchia concentra truppe.

TELEGRAMMI

Tunisi 11 — Stamane accompagnato dal cancelliere del Consolato e dall'ingegnere capo della Ferrovia, Roustan andò a visitare il generale Briart.

Assicurasi che il generale è incaricato dalla Francia di presentarsi domani al Bardo con lo Stato maggiore.

La corazzata spagnuola *Zaragosa* è giunta alla Goletta.

Si ha da Costantinopoli: Il sultano ha rinunziato a spedire a Tunisi una missione straordinaria e truppe, ma manderà due piccoli vapori alla Goletta e truppe a Tripoli.

Cagliari 12 — Si scrive da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna*: Tre colonne francesi formanti 12,000 uomini si concentrano a Djedeida distante da Tunis, 18 kilometri.

Una parte si dirigerebbe a Soukelarba per riprendere la posizione di Logeroti l'altra si avanzerebbe a Mateur ove incontrerà forte resistenza dai montanari.

E' arrivata alla Goletta la corazzata spagnuola *Numancia*.

Parigi 12 — *(Camera)*. Si legge la dichiarazione del governo, che dice: Le operazioni militari in Tunisia saranno presto terminate; la fase delle trattative è incominciata; avevamo un doppio scopo: punire i Krumiri e prendere garanzie per l'avvenire. I sacrifici attuali non sarebbero sufficentemente compensati da una sottomissione apparente o da promesse precarie; il Bey deve dare pegni duratori.

Non vogliamo il suo territorio, nè il suo trono, non vogliamo annessione, nè conquiste, ma il Bey deve lasciarci prendere sul suo territorio le precauzioni che notoriamente egli stesso non è in istato di prendere. Speriamo che egli ne riconoscerà la necessità ed i vantaggi e potremo così terminare la divergenza che riguarda solo la Francia e che la Francia ha il diritto di scioglierle sola col Bey, con spirito di giustizia, con moderazione e con quello scrupoloso rispetto al diritto europeo che inspira tutta la politica francese.

Pietroburgo 12 — Il *Regierunsbote* pubblica il manifesto imperiale dell'11 corrente nel quale l'Imperatore, rammentando l'epoca gloriosa del Regno del defunto Suo padre, accenna alle grandi riforme da Lui compiute, e all'infame assassinio e dice poi: Nel nostro profondo dolore la voce del Cielo c'impose di assumere coraggiosamente il governo, con fiducia nella provvidenza per consolidare il nostro potere che siamo chiamati a difendere da qualunque attacco. Nel mentre ci dedichiamo a compiere il nosto ufficio, invitiamo tutti i nostri fedeli sudditi a servir fedelmente lo Stato per disperdere dalla Russia l'ignominioso spirito ribelle, per far rifiorire la fede, la moralità e l'educazione de' figli, per far estirpare quanto è contrario al diritto e al senso morale e stabilire dovunque l'ordine e la giustizia.

Costantinopoli 12 — Nella seduta plenaria del 10 della Commissione internazionale sulla questione greca, i delegati turchi consegnarono un progetto nel quale sono dettagliatamente indicate soltanto le stipulazioni relative alla libertà religiosa, alle proprietà private turche, ai beni dello Stato e religiosi, nonchè alla quota di debito pubblico da assumerci dalla Grecia.

Nel progetto si chiede specialmente la fissazione dell'indennizzo per le proprietà dello Stato, quali p. es. le caserme e la amministrazione dei fondi religiosi in mano di mussulmani. Il progetto nulla contiene circa l'evacuazione e la consegna dei territori da cedersi. Gli ambasciatori dovevano esaminar ieri il progetto e tener oggi un'altra seduta plenaria.

Carlo Moro, *gerente, responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 12 maggio

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 81, da L. 92,70 a L. 92,90
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 81 da L. 90,53 a L. 90,73
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,49 a L. 20,51
Bancanotte austriache da . 218,75 a 219,25
Fiorini austr. d'argento da 2,18,1[2 a 2,19,1[2

VALUTE

Pezzi da venti franchi da L. 20.49 a L. 20,51
Bancanote austriche da . 218.1[2 a 219,1[2

SCONTO

VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale L. 4,—
Della Banca Veneta di depositi e conti corr. L. 5,—
Della Banca di Credito Veneto . . . . . L. —

Milano 13 maggio

Rendita Italiana 5 0[0 . 92,10
Pezzi da 20 lire 20,50

Parigi 12 maggio

Rendita francese 3 0[0 . 85,80
" " 5 0[0 . 119,95
" italiana 5 0[0 . 90,40
Ferrovie Lombarde . . . —.—
" Romane . . . . —.—
Cambio su Londra a vista 25,22,1[2
" sull' Italia 2,1[6
Consolidati Inglesi . . 103.3.1[2
Spagnolo . . . . — —
Turco 16,47

Vienna 12 maggio

Mobiliare 300,80
Lombarde 119,25
Banca Anglo-Austriaca . —.—
Austriache . . . . . . —.—
Banca Nazionale . . . 848,—
Napoleoni d'oro . . . 9,32,1[2
Cambio su Parigi . . . 46,65
" su Londra . . . 117 85
Rend. austriaca in argento 78,90

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 maggio 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	751.4	750.5	751.4
Umidità relativa	43	29	41
Stato del Cielo	misto	pioviggin.	misto
Acqua cadente.	—	—	—
Vento direzione	E	N	calma
Vento velocità chilometr.	1	2	0
Termometro centigrado. .	12.2	13.3	10.3

Temperatura massima 16.5 minima 8.4 | Temperatura minima all' aperto 7.2

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.05 ant. — ore 2.20 pom. — ore 7.42 pom. — ore 1.11 ant.

da VENEZIA: ore 7.25 ant. *diretto* — ore 10.04 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA: ore 9.15 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 7.44 ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.55 ant.

per VENEZIA: ore 5.— ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.56 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.48 ant.

per PONTEBBA: ore 6.10 ant. — ore 7.34 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

Udine, Tip. del Patronato.